

ISPETTORIA SALESIANA MERIDIONALE  
Comunità Salesiana Redentore - BARI



Bari, 19 agosto 1976

Carissimi Confratelli,

il giorno 19 luglio scorso, a soli tre mesi di distanza dalla morte del Sig. Luciano Sannino, questa Comunità del Redentore è stata nuovamente visitata dal dolore per la morte del confratello Coadiutore, Cavaliere di Vittorio Veneto,

## Sig. UGO NASUTO

di 78 anni di età e 54 di vita salesiana.

Era nato a Castellana Grotte il 16 dicembre 1898. Frequentava la V elementare, esercitò il mestiere di scalpellino fino al momento in cui fu chiamato alle armi per la Prima Guerra Mondiale.

Questa esperienza sarà un punto di riferimento nella sua vita, non tanto perché qualche anno fa poté giustamente fregiarsi del titolo di Cavaliere di Vittorio Veneto, quanto perché, fatto prigioniero, proprio nel campo di concentramento incontrò... Don Bosco, come egli stesso raccontava e ripeteva spesso.

Qualche mese fa pregai il caro confratello di scrivere la storia della sua vocazione. Lo fece con semplicità e riconoscenza, presentando un quadernetto

che recava sul frontespizio questo titolo: « Il Cav. Ugo Nasuto racconta come S. Giovanni Bosco venne a prenderlo quando era prigioniero in Austria ».

Trascrivo, riassumendolo, qualche brano di questa storia semplice.

« Il primo giorno di prigionia — scrive il Sig. Ugo — mi accorsi che nell'ospedale c'era una Cappella. Entrai e vidi che il Cappellano stava celebrando la s. Messa. Mi avvicinai e gliela servii. Terminata la Messa, il Cappellano mi invitò a bere il vino che era avanzato, dicendomi che mi avrebbe dato un po' di forza. La cordialità del Cappellano e il bisogno di sentirmi vicino a Dio, mi spinsero ad andare tutti i giorni a servire la s. Messa. Questa mia assiduità fu notata da un Coadiutore salesiano della Sicilia, prigioniero anche lui, il Sig. Michele Assennato. Divenimmo subito amici e spesso mi parlava di Don Bosco e dei Salesiani, invitandomi a farmi salesiano. L'invito non aveva per me nessun significato, ma ero affascinato dalla vita e dalle opere di Don Bosco. Tornato in Italia alla fine della guerra, fui mandato in Sicilia, a Palermo, per altri tre anni di servizio militare. Un giorno, mentre camminavo per il corso, vidi passare quel salesiano che era stato con me prigioniero in Austria, con una bicicletta piena di verdura e di frutta. Ci abbracciammo e mi invitò ad andare nella casa salesiana di Palermo, in cui era Provveditore. Mi presentò a tutti i confratelli e mi ripeté l'invito a restare con Don Bosco, che tante volte mi aveva fatto durante la prigionia. « Don Bosco ci ha fatti conoscere in Austria — mi diceva —, Don Bosco ci ha fatto incontrare di nuovo qui a Palermo, Don Bosco ti vuole con sé ». Per merito di quel salesiano — conclude il Sig. Ugo — divenni anch'io salesiano ».

Terminato infatti il servizio militare in Sicilia, accompagnato da una lettera del Direttore di Palermo, si presentò alla casa salesiana di Bari, in cui era Direttore Don Federico Emanuel, che lo accolse come aspirante.

Al termine del periodo di prova fu ammesso al Noviziato con questo giudizio: « Il Capitolo di questa Casa è favorevole all'ammissione del postulante al noviziato, avendo tenuto buona condotta e prestato un servizio prezioso per la casa ».

Nella sua lunga vita salesiana si confermerà sempre il lusinghiero giudizio del servizio prezioso e fedele, come una sua caratteristica fondamentale.

Fece il Noviziato a Genzano nel 1921 a 23 anni sotto la guida di Don Angelo Fidenzio.

Dopo il Noviziato la sua vita salesiana si svolse lineare e laboriosa in due sole case: dal 1922 al 1939, per 17 anni, a Napoli Vomero come Guardarobiere, Infermiere, Commissioniere e Collaboratore dell'Oratorio e dal 1939 alla morte, per 35 anni, a Bari, responsabile della Segreteria Amministrativa.

Svolse il suo lavoro sempre con precisione e fedeltà. Gli Economi che lo ebbero valido e prezioso collaboratore sono unanimi nel riconoscere la sua esattezza e la sua rettitudine nel non facile compito di contatti con Enti e Istituti bancari. In questo lavoro delicato egli ebbe di mira soltanto gli interessi della Congregazione, cui si sentiva legato dal vincolo indissolubile della consacrazione religiosa.

Come i veri salesiani, al lavoro univa la preghiera. Era esemplare la sua puntualità agli incontri comunitari di preghiera, in cui la sua voce spiccava convinta e devota. Con particolare devozione recitava le « sette allegrzze » della Madonna, raccomandategli dalla sua mamma fin da quando era bambino. Negli ultimi mesi di vita, per raggiungere la sua camera, seguiva sempre lo stesso itinerario, che gli permetteva di passare davanti alla statua della Madonna presso cui sostava in preghiera. Sul letto di morte, quando non poté più parlare, seguiva devotamente la recita del Rosario, sgranando con le dita la corona e baciando con affetto il Crocifisso. Aveva la cameretta tappezzata di quadri e immagini sacre, verso le quali il suo sguardo si rivolgeva continuamente in mutuo colloquio di preghiera.

Da autentico salesiano aveva la « passione » degli ex-allievi, di moltissimi dei quali conservava la fotografia. Incontrandoli per strada, si interessava del loro lavoro e delle loro famiglie e sapeva suscitare col ricordo degli anni passati in collegio, la nostalgia della vita salesiana e il desiderio di un rinnovato incontro con Don Bosco e con i suoi figli.

Da qualche anno una forma progressiva di arteriosclerosi gli aveva fatto ridurre la sua attività. Negli ultimi mesi la sua forte fibra fu minata da un carcinoma prostatico, che, data la sua età, non poté essere asportato. Ma fu una trombosi cerebrale a costringerlo a letto e a portarlo in dieci giorni alla tomba.

I lunghi anni di vita salesiana, la sua fedeltà e la sua laboriosità gli avranno certamente meritato il premio promesso al servo buono e fedele. Ciononostante sento il dovere di chiedere a tutti la preghiera di suffragio per il caro Sig. Ugo, quale debito di riconoscenza della Congregazione e dovere squisito di carità fraterna.

La vostra preghiera sia rivolta al Signore anche per questa Comunità del Redentore e per il sottoscritto.

*sac. Pasquale Massaro*  
Direttore

#### DATI PER IL NECROLOGIO:

Sig. NASUTO UGO, nato a Castellana Grotte (Bari) il 16-12-1898, morto a Bari il 19-7-1976 a 78 anni di età e 54 di vita salesiana.

Caja Profesionales